

ITAL. FOL. 134

Jacopo D'Albizzotto Guidi

I + 84 ff. · 260 × 195 mm · 1492 · Italia (Veneto?)

Manoscritto in buono stato; raramente buchi e macchie; ff. 1 e 30 con piccoli strappi; tracce di lavori di restauro: fascicoli rafforzati alla cucitura · Fascicoli: 1(V-1)⁹ + 7V⁷⁹ + 1(III-1)⁸⁴ · Filigrane: incudine, tre monti (~Piccard on-line, 150017 e 150035: Udine 1452) · Foliazione moderna a matita; una numerazione parzialmente visibile del XVI sec. (sul recto dei ff. 4, 10, 21, 40-44, 50-53, 60-64, 70-74, 80-81; nn. 5, 6, 12, 21-42) · Richiami · Rigatura a inchiostro · Testo in una colonna 175 × (85-10) mm; 30 righe · Scrittura: littera textualis del XV sec. di una sola mano · Decorazioni: (1r^o) iniziale A con motivi floreali colori: nero, rosso, blu, verde, viola su sfondo dorato – 5 unità di rigatura con la decorazione che scende oltre la metà pagina; (2r^o) iniziale figurata D con busto di un uomo barbuto di profilo e motivi floreali nelle spirali, colori: nero, rosso, oro, blu, verde, viola (prob. ritratto di Jacopo d'Albizzotto) – 6 unità di rigatura, con la decorazione floreale su tutto il lato sinistro della pagina. Lettere rialzate sul giallo all'inizio di ciascuna strofa, all'inizio di ogni capitolo rubriche e iniziali filigranate alternativamente: rosse con decorazioni in rosso e blu con decorazioni in rosso. Rubriche all'inizio dei capitoli. Fogli bianchi: 84v^o.

Legatura originale del XV sec. in cuoio marrone (290 × 200 mm) decorata a secco a cornici concentriche, filetti multipli, cerchi intrecciati (cfr. ~Macchi, p. 400). Piatti in legno. Capitello. Quattro nervi doppi. Sul dorso lo stesso tipo di decorazioni impresse (dorso molto distrutto). Buchi e tracce di fissaggio della fibbia. Carta di guardia iniziale in pergamena.

Il manoscritto databile attraverso il colophon del copista a f. 84r^o: *Io Franciescho Di meo scripsi 1492 30 Settenbrio*. Lo confermano, in parte, le filigrane. Realizzato prob. nel Veneto o comunque nel Nord d'Italia, come indicherebbe una leggera patina (il testo di partenza comunque toscano) presente nel codice (presenza della lettera *ç* per segnalare l'affricata palatale come in *chominçare*, in *çia* – tosc. 'già'). Sul contropiatto finale: *ducato uno e un quarto* – prob. prezzo di vendita del codice. (1r^o) annotazione settecentesca (?): *186* – forse si tratta di una segnatura. Varie note marginali: sul contropiatto iniziale, a inchiostro: *I Dobla*; (1r^o) a inchiostro nero: *186* (cifre settecentesche, forse il numero di catalogo di un proprietario precedente); (71r^o) annotazione marginale di un'altra mano: disegno del cappello del doge e la scritta: *que nara la creatione del doxe*, sotto, da un'altra mano ancora: *Dj 30 annj*; (72r^o-v^o) da un'altra mano aggiunta numerazione marginale (riferimento al contenuto – XV/XVI sec.). Nel XVIII secolo il manoscritto faceva parte della collezione della famiglia Schulenburg e apparteneva prob. al Maresciallo Johann Matthias von der Schulenburg (1661-1747), comandante dell'esercito veneto e noto collezionista, (cfr. la sua biografia in ADB, 32, pp. 667-674). Sul contropiatto un pezzo di carta bianca incollato, l'ex-libris con l'arma della famiglia Schulenburg. Sul dorso l'etichetta rossa con la segnatura attuale: *Ms. ital. Fol. 134*. Sul contropiatto iniziale il numero d'ingresso a inchiostro nero: *Access.*

1110 che corrisponde alla registrazione secondo la quale il codice fu comprato dal libraio berlinese Asher nel 1842. (1r^o) a mano la segnatura: *ms. ital. Fol. 134*. (1r^o, 84r^o) timbro della Königliche Bibliothek.

Lemm, p. 72.

ff. 1r^o-84v^o. JACOPO D'ALBIZZOTTO GUIDI: EL SOMMO DELLA CONDIZIONE DI VINEGIA. (1r^o-1v^o) Introduzione. *>Iesus< Avendo Io per lungo tempo dimorato nella nobile città di vinexia e in quella avere ricievuto assai honore e benivolença e massimamente da molti suoi nobili cittadini e qualli per la loro bennignitade m'anno portato singulare amore non per merito che a me s'aspetasse da llozo d'alchuna chossa per me ... – ... la 'ntençione de la mia volontà essere stata chon amore e sinciero animo e sarà titolato questo libro El sommo de la chondizione di vinexia chonposto per Jachomo d'albiçoto guidi da firenze chorrendo gli anni del nostro signore Jesu Christo 1442 adì xx di maggio nella presente città di Vinexia.* (2r^o-84r^o) Testo. *>Inchominça el libro chiamato el sommo della condizione e stato e principio della città d'vinegia e di suo tenitorio (sic!) composto per Jacopo d'albiçoto da firenze. Capitolo primo.< Di tutta Italia, lonbardia e toschana / sichondo che si vede per effetto / vinexia è la più nobile e soprana / El frutto che di lei si vede netto / e che di tutta çiente è rifriçerio / che ognum vi vive sença alchun sospetto ... – ... Non porrà mente al parlare ingnorante / che poccho dura la lor villania / ma sta pur ferma forte e ben chostante / Che nella fin troverà chortesia / tra gli omini virtuosi in ongni parte / perché ragion vuol ben che chosì sia / E non è in tuo balia / Tener la linghua a chi vorrà parlare / L'opera fa el maestro lodare / Non sine quare dicho.* L'opera è costituita da un prologo in prosa (f. 1r^ov^o), seguito da sedici capitoli di varia estensione: 298 vv. i capp. V-VI; 301 vv. i capp. I, III-IV, VII-VIII, II-XIV; 304 vv. i capp. X, XV; 307 vv. il cap. IX; 331 vv. i capp. II, XIV; e viene conclusa da un sonetto caudato di schema: ABBA ABBA CDC DCD dEE (f. 84r^o). Si tratta dell'elogio di un visitatore toscano della città lagunare e si legge nella seguente edizione: Jacopo d'Albizzotto Guidi, "El sommo della condizione di Vinegia", a c. di Marta Ceci, Roma 1995. Fra i tre mss. su cui si basa l'edizione è presente il ms. cracoviense, le cui lezioni vengono puntualmente riportate in apparato. Testo e autore sono presenti nel canone letterario regionale veneto. Nella "Storia della cultura veneta", infatti Jacopo d'Albizzotto Guidi è menzionato ben tre volte; ("Storia della cultura veneta dal primo quattrocento al Concilio di Trento, vol. 3/I, Vicenza

1976); la sua opera viene ben inserita nel quadro delle ‘cronache in versi e della poesia storico-politica’ da Armando Balduino, (“Le esperienze della poesia volgare”, ivi, pp. 334-335). In numerosi lavori l’opera viene utilizzata come fonte storica. Tuttavia l’unico contributo a tutto tondo sull’opera – oltre alla già citata edizione moderna di M. Ceci – risale al 1893: Vittorio Rossi, “Jacopo d’Albizzoto Guidi e il suo poema inedito su Venezia”, «Nuovo Archivio Veneto» 1893, poi raccolto in V. Rossi, “Scritti di critica letteraria, vol. II, Studi sul Petrarca e sul Rinascimento”, Firenze 1930, pp. 305-358.